

Espresso Genova 15 Novembre 1917.

A sua Eccellenza Giuseppe Manfredi, Presidente
del Senato - Roma,

Mio Venerando e amato Presidente

Se la mia salute non mi permetteva di intraprendere il viaggio, troppo lungo ancora per me, da Genova a Roma, sarei venuto risultante alla seduta senatoriale di ieri, ed avrei con entusiasmo appoggiando a tutte le elevate parole di ardente affetto per la nostra Patria diletta, proferite in tale storica memoranda assemblea. E principalmente avrei dato il mio plauso a quelle di Boselli e di Luzzatti, ed a quelle particolarmente, che furono da Lei pronunziata, così spiccatamente, con tanto vigore ed inspirata a puro sublime patriottismo.

Anni pure, con non minore entusiasmo, votato l'ordine del giorno di santa concordia di tutti gli Italiani, che con ammirabile unanimità venne acclamato dall'alto Consesso -

Presente alla seduta, avrei pianto sì, ma lagrime di commozione, di gioia, cooperando a quella solenne, unanime espressione di concordia, di fiducia nel Governo, nei nostri fratelli, che eroiamente combattono, nel nostro amato Re -

To soffro, caro Presidente, non poter partecipare a queste elte riunioni, sulle quali aleggia costantemente un santo amore per la nostra Italia adorata. Perché oggi più che

mai debbono tutti gli Italiani essere fiduci sulle sue sorti avvenire, oggi più che mai debbono tenere in alto i cuori; oggi più che mai alzare un grido di fiera, feroce minaccia al Turco austro Tedesco -

Ma una altra cosa ancor più mi amarezza, ed è che la mia assenza, ed il non aver mandato a Lei prima della seduta la mia entusiastica adesione di fiducia a coloro, cui sono oggi affidate le fortune della Patria, potrebbe forse, da chi non mi conosce, essere interpretata a rovescio dei sentimenti del mio cuore della mia anima di tutto mestoso -

Ed io caldamente La prego, caro Presidente, fare in modo di togliermi da questa assillante amarezza, e la mia gratitudine verso di Lei sarà ancora più grande, ed avrà anche una benedizione di Dio -

Ah sì, Evviva, sempre Evviva all'Italia, nostra prima Madre, nostro primo amore -

Con sensi di ammirazione di venerazione La prego Caro Presidente avermi sempre per il suo

Obed^{mo} Devol^{mo} G. Romberg

Senatore del Regno -

SANTO N. 1560

Pietrolio Barone N.

17 NOVEMBRE 1917

and other details were modified by the author here
but no essential modification was made except minor ones
and only a few minor ones made in the original manuscript
which should not be considered
and the present one is quite accurate with all the
variations in the original one now lost. A quite large
number of variations and additions were made
in the original manuscript and the author did
not feel justified in adding them in the present one, as
they were not in the original and did not affect the meaning
of the original text. The author has added a
few lines which were omitted in the original manuscript
but which are necessary to complete the story.
The present addition is being added at the end of
the original manuscript in the original manuscript.
The author has added a few lines which were omitted in
the original manuscript but which are necessary to complete
the story.

The author has added a few lines which were omitted in
the original manuscript but which are necessary to complete
the story.

Handwritten by James T. Hall

Original manuscript